

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Treviso

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Col'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, 1914

Anno IX. - N. 8

In difesa del voto invernale amministrativo La discussione parlamentare

(Continuazione)

La risposta di S. E. Salandra

Presidente dei ministri e ministro dell'Interno
(Tornata 16 maggio 1914).

Stralciamo dal discorso di S. E. Antonio Salandra la parte che riflette il voto invernale amministrativo in risposta agli on. Ciriani e Beltrami.

Salandra. Una notevole questione di diritto, che bisognerà risolvere presto, è stata rilevata dagli onorevoli Ciriani e Beltrami, i quali hanno richiesto che sia conservata la facoltà che l'articolo 56 della legge comunale e provinciale dava ai comuni nei quali la emigrazione temporanea è grande, quella cioè di rinviare le elezioni comunali all'epoca in cui gli emigranti ritornano. Questa facoltà era sinora esercitata dietro domanda dei Consigli comunali, dalle Giunte provinciali amministrative. Ora secondo la interpretazione già data in parecchi casi dal Ministero dell'interno, questa facoltà dovrebbe ritenersi abrogata con l'entrata in vigore delle modificazioni alla legge comunale e provinciale approvate nel 1913.

Dicono gli onorevoli Ciriani e Beltrami ed i loro amici che questa interpretazione (che io stesso avevo mantenuta con una circolare) non è ammissibile, perchè in realtà l'articolo 56 non è stato modificato se non nella data delle elezioni, in quanto prima vi si diceva « non dopo la fine di luglio », ed ora si dice « in giugno o in luglio » mentre il capoverso che parla di quella facoltà è rimasto intatto.

Però anche l'interpretazione contraria si fonda sopra ragioni di un certo valore, una delle quali è stata accennata dall'on. Ciriani; vale a dire che siccome la legge impone la contemporanea elezione dei consiglieri comunali e dei provinciali e dispone pure che i Consigli provinciali si convochino nel secondo lunedì di agosto colla rinnovazione completa dei Consigli provinciali, così se in una provincia, come quella di Udine, che è particolarmente interessata nella questione, una parte dei comuni rinviasse le elezioni a novembre, in giugno o in luglio i Consiglieri provinciali sarebbero eletti soltanto in parte; di guisa che il Consiglio provinciale non si potrebbe costituire in agosto. Questo è un inconveniente grave. (*Intervento del deputato Ciriani.*)

Onorevole Ciriani, espongo serenamente il pro e il contro.

Ora, dopo le loro osservazioni che, ripeto, mi hanno fatto una certa impressione, e dopo avere ristudiato la questione, sono rimasto alquanto perplessa ed ho disposto che sopra l'interpretazione di questa legge (lei sa, onorevole Ciriani, che appunto uno dei fini della interpretazione è quello di ristabilire l'armonia che manca nel testo della legge per renderla eseguibile in modo che nessuno dei grandi interessi cui il legislatore provvede sia leso dall'applicazione della legge),

ho disposto che sopra il modo di interpretare la legge nella guisa più soddisfacente sia interrogato il Consiglio di Stato.

Dichiaro subito che, comunque io abbia la facoltà di non attenermi, mi atterrò alla interpretazione che il Consiglio di Stato mi darà. Se il Consiglio di Stato esprimerà avviso favorevole alla tesi dell'onorevole Ciriani, cioè che la facoltà del rinvio delle elezioni debba essere mantenuta, allora si renderà necessaria un'altra modificazione alla legge comunale e provinciale, per cui le elezioni provinciali, in quei comuni che vogliono il rinvio, si dovranno fare, come la legge prescrive, in giugno o in luglio, separatamente da quelle comunali. (*Commenti.*)

Ho considerato la questione da giurista, con perfetta serenità di mente. (*Commenti.*) Mi si dice che la spesa è forte; ma non c'è che fare. Se i comuni vogliono il rinvio, ne sosterranno la spesa.

Mi perdoni la Camera se mi sono fermato sull'argomento, ma la questione ha una certa importanza.

Discutendosi le «Modificazioni ed aggiunte» alla legge Comunale e Provinciale.

(Tornata del 20 maggio 1914)

Anche discutendosi il progetto di legge degli on. Baslini e Sandulli circa « le modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale », gli on. Ciriani e Beltrami parlarono in difesa del voto amministrativo invernale, e dal resoconto stenografico riportiamo i loro discorsi nonché la risposta in merito di S. E. il presidente dei ministri.

Parla l'on. Ciriani

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Ciriani, il quale, insieme con l'on. Pietriboni, ha presentato i seguenti emendamenti:

« Nelle provincie dove sussista già, o si ottenga dalla maggioranza dei comuni delle medesime, nei modi e termini di legge, la concessione di proroga delle elezioni comunali e provinciali fino al mese di dicembre, queste si intendono prorogate a tale epoca per la intera provincia ».

Ed ove non venga approvato il precedente articolo, il seguente:

« Le concessioni di proroga, già ottenute, di cui all'articolo 56 della legge, conservano il loro pieno effetto e i consiglieri provinciali dei mandamenti che a detta proroga hanno diritto restano in carica fino alla convocazione dei nuovi comizi ».

Ed in caso che questo secondo non venga approvato, si propone il seguente:

« Le concessioni di proroga, già ottenute, di cui all'articolo 56 della legge, conservano il loro effetto limitatamente alle elezioni comunali ».

Ciriani. Se la ristrettezza del tempo non lo vietasse, a me sarebbe stato dato campo di fare proposte speciali per quanto riguarda il voto degli emigranti e sostenere che all'emigrante (togliendo così di mezzo l'applicazione dell'art. 56 capoverso) debba essere data facoltà di votare all'estero da-

vanti ai consoli, e che all'emigrante interno sia data facoltà di votare davanti al sindaco del luogo dove egli risieda o si trovi.

Ma, ristretta la discussione soltanto alle modificazioni che possono aver riferimento alla procedura elettorale, io ritengo tuttavia di poter avanzare e modestamente sostenere le mie proposte formulate in modo alternativo, come articoli aggiuntivi.

...Gli articoli da me sottoposti alla discussione si riferiscono ad una questione che oggi ha importanza, sebbene possano ritenersi come un'insistenza inutile di fronte alla cortese risposta che già io ebbi, parlando sul bilancio dell'interno, da parte dell'onorevole Salandra.

Senonchè, me lo consenta l'onorevole presidente del Consiglio, io non ho l'animo tranquillo in modo da potermi acquietare; perchè se è vero che l'on. Salandra ha presentato domanda di parere al Consiglio di Stato...

Salandra. E' stata già presentata... **Ciriani.** Benissimo! Non ne dubitavo! D'altra parte però mi si affaccia il dubbio se questo potrà giungere in tempo utile ed essere favorevole.

Limitato dunque, onorevole presidente del Consiglio, il campo, sia pure a quelle modificazioni che non implicano la proroga delle elezioni oltre il termine stabilito dalla legge, io penso ugualmente, appunto perchè il capoverso dell'articolo 56 della legge consente già che nei mandamenti dove sia notevole e costante l'emigrazione, la convocazione dei comizi avvenga fino al mese di dicembre, che sia procedibile, se così si può dire, la discussione in questa sede, pur nei confini strettamente fissati dall'onorevole presidente del Consiglio.

Certo è che il parere del Consiglio di Stato ritarderà. E se noi non possiamo pretendere che il presidente del Consiglio ci dia affidamento che, nelle provincie, dove sin qui è stata in uso la ritardata convocazione dei comizi, questa sia ancora consentita, e se noi abbiamo anche legittimo il dubbio che, per l'influenza del parere del precedente Gabinetto e Gabinetto presente, quello del Consiglio di Stato torni del pari sfavorevole a quanto io con intima convinzione, ed altri, come l'on. Beltrami, abbiamo sostenuto durante la discussione del bilancio dell'interno, la mia proposta dovrebbe trovare adito, oltre che alla discussione, anche al consenso della Camera, posto che io non intendo di chiedere una proroga delle elezioni contrariamente alla legge vigente, ma di provocare soltanto da parte della Camera un voto che assicuri l'esercizio di quel diritto che è stato sanzionato dalla ricordata disposizione della legge in vigore.

Quello che noi chiediamo, infatti, come mi suggerisce il collega Pietriboni, è semplicemente l'applicazione della legge. Perchè, come ho osservato e mi permetto di ripetere, il diritto c'è; e soltanto perchè ci sono

degli inconvenienti, gli emigrati dovrebbero vedersi confiscata la facoltà che ha ogni cittadino italiano di esercitare il diritto di voto.

Cosicchè, onorevole ministro, con le mie proposte, le quali non tendono a modificare la legge, ma ad ottenere quello che forse anche il Consiglio di Stato, interpretando la legge, potrebbe e dovrebbe riconoscere, intendo che la Camera riaffermi il diritto di voto agli emigrati di quei mandamenti in cui l'emigrazione è notevole e di esercitarlo in epoca opportuna in conformità alle deroghe già ottenute in passato.

La prima delle mie proposte, debbo convenirne, non è forse così consona alle limitazioni poste dal presidente del Consiglio, perchè essa implica che nelle provincie dove la maggioranza dei mandamenti abbia già acquisito la deroga, le elezioni debbano essere rimesse al mese di dicembre per tutti i mandamenti.

Ma appunto per questo mi sono affrettato a proporre subordinatamente una soluzione intermedia, la quale dovrebbe, a mio avviso, raccomandarsi di per sé alla Camera ed essere accolta dall'on. presidente del Consiglio, poichè propongo di far funzionare oltre che i Consigli comunali, anche i Consigli provinciali, autorizzando a restare in carica fino alla convocazione dei nuovi comizi, i consiglieri provinciali, di quei mandamenti dove la elezione fosse sospesa fino a dicembre per ossequio al diritto di voto delle masse emigrate.

E poichè in questo modo si viene a rendere possibile la convocazione del Consiglio provinciale, a me pare che l'inconveniente che per tre o quattro mesi nel Consiglio provinciale stesso parte dei consiglieri abbiano ripetuto il mandato del nuovo corpo elettorale e parte esercitino il mandato stesso per conferimento avuto dal corpo elettorale precedente, sia così lieve e tale da persuadere la Camera a sorpassarlo, pur di poter assicurare il voto agli emigranti.

Chè se poi si ravvisasse impossibile questa deroga alla deroga, allora l'onorevole presidente del Consiglio e la Camera consentiranno almeno che non sia permesso di sopprimere il diritto di fare le elezioni comunali nel mese di dicembre, dal momento che non ci sarà per queste alcuna incompatibilità o inconveniente da eccepire, all'infuori di quello che esige la contemporaneità delle elezioni comunali e provinciali.

Questo diritto, come dicevo, è già acquisito profondamente e legittimamente, perchè sentito e non è stato revocato; e quindi la Camera, se accoglierà per lo meno questa mia terza mia proposta, avrà salvato, pur parzialmente, la legge, la quale, se si dovesse interpretare come in precedenza aveva opinato il Ministero dell'interno, finirebbe per essere violata sfacciatamente e per sempre fino all'introduzione di altre inderogabili disposizioni di coordinamento.

Ora, poichè è manifesto che l'onorevole Salandra intende che nelle prossime elezioni riescano elette amministrazioni le quali rispecchino realmente le maggioranze effettive e non fittizie, e si sa che i propositi dell'on. Salandra non si debbono intendere come manifestazioni verbali, ma come intenti veri di uomo di onore, mi lusingo che prima di tutti egli e poi gli onorevoli colleghi saranno per accogliere queste mie proposte e far sì che i nostri emigranti possano esercitare il loro diritto di voto, il diritto cioè di ricordarsi una volta tanto che essi pure pesano con la loro volontà sulle sorti della vita civile del nostro paese. (Approvazioni - Congratulazioni).

Parla l'on. Beltrami

Presidente. Passiamo ora all'emendamento proposto dall'on. Beltrami ed altri agli articoli 56 e 228:

« Quando per il rinvio delle elezioni amministrative, a sensi dell'articolo 56, un Consiglio provinciale risulta composto, nelle elezioni di giugno e luglio, di un numero di consiglieri inferiore ai due terzi dei suoi membri, verrà pure rinviata la convocazione del Consiglio sino alla nomina degli altri ».

L'onorevole Beltrami ha facoltà di parlare.

Beltrami. Mi rincresce che non sia presente l'on. Salandra. Poichè ora io ritorno sulla gravissima questione delle elezioni d'inverno. Venerdì scorso io precisamente richiamavo su questo punto l'attenzione del presidente del Consiglio, e mi auguravo che egli si riservasse di rispondermi, perchè non si tratta in questo caso di secondare o meno le mie richieste, ma di non violare un articolo di legge che è chiaro e preciso. Ora non è ancora uscito il resoconto stenografico, e non vorrei che eventualmente l'onorevole Salandra dovesse modificare il suo pensiero, come lo ha già modificato nei riguardi della cabina. Ad ogni modo, per quanto io mi sappia, il resoconto sommario è pure un resoconto ufficiale, e da esso risulta che l'onorevole Salandra diceva precisamente: « Agli onorevoli deputati che hanno chiesto la proroga fino a dicembre delle elezioni amministrative per i comuni che hanno una forte emigrazione temporanea, nota che la legge, imponendo che i Consigli provinciali si convochino in agosto, crea un grave ostacolo alla proroga stessa ».

La questione è dunque grave. Ed egli raccogliendo il mio suggerimento, poichè gli avevo detto che non volesse darmi una risposta affrettata, negativa, ingiusta ed illegale, disse precisamente: « Il Ministero ha disposto che sia interrogato in proposito il Consiglio di Stato, ed a tale parere, quale esso sia, non mancherà di conformarsi ».

Ora dal momento che si è respinta la proposta di aggiornare, sia pure per breve tempo, le prossime elezioni amministrative, io vorrei sapere quale è il responso del Consiglio di Stato. Perchè in molti mandamenti del mio collegio, per esempio, si sono indette le elezioni per il 7 giugno prossimo.

Ora io ho ricevuto molte lettere da centri eminentemente emigranti (e mi basterebbe ricordare lo stesso collegio dell'on. Rubini, ministro del tesoro) ho ricevuto lettere in questo senso: « Vogliamo avere una risposta, non quella del Consiglio di Stato, a meno che oggi l'on. Salandra sia in grado di dire il responso del Consiglio di Stato; e se l'on. Salandra non è in grado oggi di dare quello del Consiglio di Stato, dia il suo responso ».

La Camera delibererà in merito. Perchè noi ci troviamo in questa condizione: gli emigranti all'estero, alla distanza di quindici giorni dalle elezioni del 7 giugno, non sanno ancora se essi saranno chiamati a votare precisamente il 7 giugno, per esempio, o nel dicembre prossimo.

I nostri emigranti, se sapessero che debbono forzatamente votare adesso, farebbero dei sacrifici, farebbero delle sottoscrizioni, farebbero delle collette per organizzare dei treni speciali. Farebbero questi sacrifici, pur di venire

a votare in questo mese, se vi saranno forzatamente costretti. Quindi voi non potete indugiare oltre, non potete ricorrere agli espedienti dilatori dei pareri soliti dei corpi consultivi (nella specie Consiglio di Stato). A quindici giorni di distanza abbiamo il diritto di dire: O voi ci date senz'altro la risposta, o dovete aggiornare, come si è sostenuto ieri alla Camera, le elezioni stesse.

Gli emigranti sono anch'essi elettori. E ricordo che si sono fatti per essi elenchi speciali: hanno fatto compilare questi elenchi ai nostri segretari comunali, e la spesa della compilazione di questi elenchi ha gravato sui bilanci comunali.

Prima, essi, gli emigranti, non avevano altra soddisfazione che quella di rimpatriare per venire a saldare i conti con l'esattore. Oggi che avete fatto persino l'elenco speciale degli emigranti, se voi non date ad essi il modo di venire a votare, verrete a togliere ad essi questo diritto. Noi abbiamo il diritto di sapere oggi a che cosa dobbiamo attenerci. E' la Camera che esige questo per rispetto della legge! Noi abbiamo il diritto di sapere se gli emigranti debbano votare adesso, il 7 giugno, o in novembre. Se questa risposta ci deste alla vigilia del 7 giugno, sarebbe una burla: perchè gli emigranti non sarebbero più in grado di rimpatriare coi loro sacrifici.

Ed ora debbo richiamare l'attenzione della Camera sopra un altro punto gravissimo. Sembra che il presidente del Consiglio abbia dimenticato l'attuale legge comunale e provinciale. Perchè il suo unico argomento contro di noi è stato questo: badate che, quest'anno, noi abbiamo delle elezioni generali; si tratta di rinnovare per intero Consigli provinciali; ed allora sarà un inconveniente che abbia a rinnovarsi una parte, e non l'altra, del Consiglio provinciale.

Ora l'on. Salandra dimentica che, d'ora innanzi, avremo sempre le elezioni generali, e non avremo più elezioni parziali.

L'articolo 271 dell'attuale legge comunale e provinciale dice: « I Consigli comunali e provinciali durano in ufficio quattro anni e si rinnovano integralmente alla scadenza di tale periodo ».

Ora, se passasse la vostra teoria, calpestereste il diritto acquisito dagli emigranti. Noi avevamo già combattuto per sostituire al *può* della Giunta provinciale amministrativa il *deve*; ma è rimasto il *può*, ed il nostro diritto è subordinato ancora alla facoltà della Giunta provinciale amministrativa.

Con la vostra teoria, che non si possa quest'articolo di legge applicare in occasione di elezioni generali amministrative, voi venite a sancire che non si potrà applicare mai: perchè, d'ora innanzi, le elezioni amministrative saranno sempre generali.

Nel mio articolo aggiuntivo ho proposto un temperamento.

Pel caso delle elezioni d'inverno e pel caso che il Consiglio provinciale si fosse rinnovato soltanto per quella parte che non riguarda i mandamenti in cui è prevalente il numero degli emigranti, ho proposto si dica che, qualora per questa circostanza, il Consiglio sia ridotto a meno di due terzi, le elezioni del Consiglio provinciale si aggiorneranno all'inverno. Perchè voi sapete che, per l'articolo 272, i Consigli possono funzionare anche essendo in numero limitato. Pertanto, quando il Consiglio, per dimissioni od altra causa, abbia perduto i due terzi dei suoi membri, deve essere rinnovato per intero.

Durante il quadriennio si fa luogo ad elezioni suppletive, quando il Consiglio abbia, per qualsiasi ragione, perduto oltre un terzo dei suoi membri. Sicchè, nell'art. 272, avete la prova che un Consesso pubblico amministrativo può funzionare, quando non abbia perduto i due terzi dei suoi membri.

Ma ricordo un'altra questione importantissima, con la quale avrò finito. Ricordo che, nel 1910, l'on. Carmine ebbe a presentare un disegno di legge per aggiornare la prima seduta del Consiglio provinciale dall'agosto all'autunno, e quella relazione dice precisamente che oggi la legge comunale e provinciale obbliga il Consiglio provinciale a convocarsi il secondo lunedì di agosto. (Commenti).

Dicevo dunque che l'on. Carmine nel 1910 aveva proposto alla Camera un disegno di legge che la Camera approvò perchè la prima seduta del Consiglio provinciale non avesse più luogo al secondo lunedì di agosto, ma dovesse essere rinviata in autunno; e si diceva che non vi era nessuna ragione per obbligare i Consigli provinciali a riunirsi in una stagione che riesce incomoda a tutti i Consigli provinciali, perchè è troppo evidente appunto che la data fissata al secondo lunedì di agosto riesce scomoda per tutti. Infatti chi di noi è consigliere provinciale comprende quanto io dico; ed abbiamo un egregio collega consigliere provinciale, l'on. Cavagnari, il quale, cedendo a ragioni di evidenza, ha senz'altro proposto di aggiornare e di rinviare le sedute del Consiglio provinciale in autunno.

Ricordo che questa Camera, il giorno 16 giugno 1910 ebbe a votare il disegno di legge per aggiornare la prima convocazione del Consiglio provinciale dall'agosto all'autunno: io proposi per lo meno che la data fosse fissata al primo di settembre; però allora il Governo, rappresentato dall'on. Luzzatti, e la maggioranza della Camera, mi persuasero di non insistere perchè dalla metà di agosto si andasse ai primi di settembre, e mi persuasero che si potesse andare all'autunno, perchè in quel periodo una gran parte di elettori sono ai bagni, altri alla campagna, ecc. e non c'è nessun Consiglio provinciale che realmente possa funzionare.

Quel disegno di legge andò al Senato e l'on. Luzzatti col suo coraggio (*si ride*) disse: Ma qui c'è una infinità di questioni; sarebbe bene aggiornare la proposta; di guisa che egli battè in ritirata su quel disegno di legge che riguardava la questione tanto dibattuta. Ora l'on. Cavagnari si limita a considerare il numero dei componenti il Consiglio provinciale; ma la questione di rimandare la convocazione del Consiglio provinciale dall'agosto all'autunno era stata accettata dal Senato.

Io ho finito. L'unica parvenza di ragione esistente era quella dell'anormalità del Consiglio provinciale. La legge del 1892 insegna che un Consesso può funzionare egualmente quando non sia ridotto al di sotto dei due terzi; la legge qui votata, a proposta dell'on. Carmine, riformata dal Senato, ha detto che non pregiudica in alcun modo anzi che è utile alla serietà del Consiglio provinciale di rinviare la convocazione in autunno, quando questo rinvio coincida col dare il modo, il tempo, la possibilità agli elettori emigranti di poter venire in Italia a votare.

Se si pensa che il bilancio dello Stato è rafforzato da tanti milioni che vengono da questi emigranti, è doloroso constatare che, mentre essi sono il massimo salvadanaio della Nazione (e forse non saremmo, senza di loro, usciti che con grandi sforzi e sacrifici da una crisi provocata da quella politica coloniale contro cui noi sempre protesteremo) è doloroso constatare che a favore di questi emigranti non si voglia stabilire in modo certo e indiscutibile il diritto di voto amministrativo.

Onorevoli colleghi, io mi preoccupo soltanto di riprodurre qui il sentimento delle nostre popolazioni. Io non tengo all'oratoria parlamentare, tengo soltanto a portare in quest'aula il pensiero di questi lavoratori, che all'estero tengono alto il prestigio del nome italiano, ed hanno il diritto alla ricompensa di venir qui a determinare

col loro voto i destini della loro patria (Vivissimi approvazioni — Applausi all'estrema sinistra).

La risposta del ministro Salandra

...Prima di parlare dei due articoli della legge, risponderò all'onorevole Beltrami. L'on. Beltrami ha detto, con fare d'intimazione, che egli voleva la risposta questa sera. Io ho già dichiarato che la questione di diritto sollevata da lui e dall'on. Ciriani, molto elegante, come dicono i giuristi, e che si può guardare quindi da due punti di vista (perchè quelle che si risolvono subito non sono eleganti; la eleganza consiste nella difficoltà della soluzione) (*si ride*) l'avrei deferita al corpo tecnico (tecnico nel senso dei giuristi che lo compongono): al Consiglio di Stato. (Interruzione del deputato Beltrami).

Mi lasci dire, onorevole Beltrami, permetta al Governo di parlare.

Io, come ne presi impegno, la mattina dopo ho proposto la questione con una relazione assolutamente anonima in cui non appariva alcuna soluzione, proponendo la questione sotto tutti i suoi lati. Oggi mi sono informato: il Consiglio di Stato lunedì delibererà su questa questione. Dunque lunedì io darò con circolare alle autorità competenti quella risoluzione che il Consiglio di Stato mi suggerirà.

Non posso accettare quindi, anche per rispetto all'alto consesso, che adesso s'introduca, mentre pende la questione innanzi al Consiglio di Stato, una risoluzione mediante atto legislativo, la cui correttezza formale sarebbe assai dubbia, perchè...

Tredes. Qui non si tratta di una questione di diritto. Non è il Consiglio di Stato che elargisce diritti ai cittadini.

Salandra. Io così penso. Lei, se crede, farà propria la risoluzione immediata che io non accetterò, e quindi voteremo su questo.

Su questo punto io mi riservo di attuare il parere che darà il Consiglio di Stato e non credo possibile, dopo le dichiarazioni fatte ieri l'altro, di accettare una immediata risoluzione legislativa. Quindi pregherei i proponenti di ritirare l'articolo, o altrimenti pregherei la Camera di votare contro.

N. D. R. — Come è noto il Consiglio di Stato si pronunciò a favore del buon diritto degli emigranti. Così le elezioni amministrative, nei comuni e nei mandamenti ove era già acquisito il diritto al voto invernale, avverranno nel prossimo dicembre. E' la piena vittoria del Segretariato nostro!

L'Ufficio di Pontebba

ha aperto una succursale proprio vicinissimo al Ponte internazionale per maggior comodo degli emigranti che scendono o salgono alla stazione di Pontafel.

Come si vede il nostro ufficio Cambio fa di tutto per venir incontro ai desideri e bisogni dei nostri emigranti, auguriamoci che anche questi sentano il dovere di preferirlo anche per diminuire la passività di esercizio.

Ricerche

1. - Cuttarinussì Giacomo di Chialina di Ovaro (Udine) di anni 27 è ricercato dalla famiglia, nel Maggio 1913 si trovava a Gals nel Cantone di Berna (Svizzera). Farebbe opera buona chi ne sapesse qualcosa a scrivere a Giulio Carlevaris Austro-American-Magnesi-Companii Radent (Caruten Austria).

2. - Iedon Giovanni minatore nato a Dimegge (Cadorè) domiciliato a Pielungo di Vito d'Asio (Udine), da 4 anni non da più notizia di sé; il figlio Emenegildo lo ricerca per affari urgenti. Le ultime sue notizie pervennero dalla Boemia (Austria).

La guerra e l'emigrazione

La grande guerra voluta e preparata dall'imperialismo germanico è scoppiata. E l'immane suo peso che graverà con infinite dolorose conseguenze sui popoli così detti civili dell'Europa, ha già inesorabilmente schiacciati gli interessi della nostra emigrazione.

Assistiamo al rimpatrio di questi giorni con l'animo commosso per tanta sventura che colpisce soprattutto il lavoratore friulano, per tante speranze amorosamente coltivate e tanti modesti progetti caduti, per tante piccole fortune intorno a cui inutilmente ha meditato e sudato il bracciante, il muratore, il fornaciaio friulano sorretto e sospinto dall'attaccamento alla famiglia ed al paese suo.

Fra le innumere iatture del fenomeno emigratorio nostro va ascritta anche questa che è forse la maggiore: le dolorose vie dell'emigrazione sono spettatrici di un nuovo angoscioso spettacolo che turbe di lavoratori, cui è tolto col lavoro il pane, improvvisamente offrono. E tutto ciò è dovuto a quel mostruoso fatto che è la guerra: la guerra che sta per gettare nel lutto milioni di famiglie, milioni di madri, di sorelle, di spose.

Nelle stazioni estere importanti si raccoglie e sosta la folla dei nostri emigrati, in attesa di un convoglio che li riconduca alla frontiera italiana; e mentre ieri quasi ovunque era fatta segno a dimostrazioni di simpatia e regalata di birra, di sigari, di fiori da popoli ubbriacati da spirito guerresco — oggi è guardata già con diffidenza o con indifferenza pel sacrificio che le si è imposto, domani forse sarà fatta segno ad atti ostili perché la patria dei nostri sacrificati non vorrà buttarsi nel disastro contro cui ciecamente si spingono dieci popoli della vecchia Europa, ma vorrà subire soltanto il minore dei mali: quella parte di guai che inevitabilmente si ripercuoteranno su lei.

Ma lasciamo le grandi e inutili considerazioni e teniamoci a quelle piccole, ma per noi importanti, poiché riflettono gli interessi nostri.

In Friuli quest'anno entreranno da 10 a 15 e forse più milioni di lire di guadagni in meno. Sono 10-15 milioni che non avranno le famiglie dell'operaio friulano e ognun vede come la mancanza di questi guadagni per l'operaio nostro che in media vive con poche decine di lire al mese, si risolverà in gravissima crisi, la quale sarà forse superata un'altra volta con i noti sacrifici, a prezzo di limitazioni e di stenti ignorati, e la fibra robusta ne sarà depauperata, e tutto il complesso della vita della regione nostra irrimediabilmente immiserita.

In tempi nei quali generosi incassanti sforzi si compiono per migliorare la compagine della vita sociale; in tempi nei quali la ragionevolezza e i sensi di umanità sembrano porre la base più sicura dei progressi sociali; in tempi nei quali le conquiste civili sono perseguite con sacrificio personale diurno delle classi povere, ed il più diffuso e meno greto senso di giustizia le va man mano riconoscendo; è doloroso assai il dover vedere da un momento all'altro seriamente compromesso, sospeso, frustrato tutto quanto di meglio si è fatto nella via del vero progresso.

E l'emigrante nostro che rivede melanconicamente il bel cielo della patria sua, senza assurgere a queste tristi sintesi, risentirà nell'animo più che mai il bisogno di essere qui tutelato, aiutato, sollevato; più che mai si imporrà al paese nostro il dovere di procurare alle migliaia e migliaia di braccia rimpatriate il lavoro che renda loro meno temibile e meno incerto il domani.

I provvedimenti ottenuti a favore dei rimpatrianti costituiscono certamente quanto di meglio si poteva

sperare in questa difficile occasione.

La folla emigrante è sprovvista o poco provvista di mezzi: le ferrovie nostre sono state autorizzate a ricondurla gratuitamente fino al proprio paese. Riversata a masse di centinaia e centinaia di persone alle stazioni di confine si è provveduto con treni speciali a farla proseguire il più sollecitamente possibile. E per questo riguardo, soprattutto, la nostra Prefettura è stata particolarmente sollecitata ed avveduta. La massa emigrante ne ha sentito grande beneficio e si sono evitati spiacevoli incidenti che possono sempre aver luogo tra masse di popolo inquiete ed angustiate.

A Pontebba, località che vive si può dire esclusivamente dei proventi e del periodico movimento emigratorio, si era specialmente in questi giorni levata una turba avida di cambisti che tentarono speculare sulla grande sventura, ed il cambio di valute estere toccò un limite di tasso inaudito.

L'emigrante affamato che voleva mangiare un pezzo di pane doveva buttare un marco o una corona per pochi centesimi. Ma fu tosto ottenuto che le ferrovie accettassero le corone a L. 1,05 e i marchi a L. 1,24, e questo fatto insieme con una inchiesta sommaria compiuta negli esercizi di Pontebba da un solerte funzionario di P. S. in unione con un nostro Rappresentante colà accorso, giovò a regolare il cambio anche nei pubblici esercizi dove per lo meno ora è fatto alla pari.

Ma Pontebba non potrà mai essere spogliata del suo carattere di speculatrice del movimento emigratorio, e in occasioni straordinarie, come questa, il provvedimento più saggio e che in questi giorni si continuerà indubbiamente ad adottare fin a che ce ne sarà bisogno, sarà quello di far proseguire immediatamente i rimpatriati fino al loro paese.

La sollecitudine con cui il Prefetto, l'ispettore dell'emigrazione e i funzionari ferroviari a Pontebba e a Udine si sono prestati finora a tale scopo, dà sicuro affidamento che questo provvedimento toglierà che il povero emigrante abbia alle porte d'Italia a soffrire ancora dopo il già faticoso e difficile viaggio su terra straniera.

Ed era un augurio: che le Autorità provinciali ed ogni ente che lo possa si adoperino allo scopo di rendere meno dura la sorte dell'operaio nostro. In Friuli c'è un complesso considerevole di opere iniziate e di progetti di lavori a cui sono interessati Governo, Provincia e Comuni, e da Comuni, Provincia e Governo più e più volte promessi.

E' giunto il momento di porre mano ad essi: bisognerebbe che molta mano d'opera fosse occupata; bisognerebbe che in quest'ora difficile la nostra regione avesse più che altro a cuore la sorte del rimpatriato, e di riverberare, con ciò gioverà forse a lenire in parte anche la condizione di altre classi e ad allontanare forse pericoli che minacciano altri interessi.

Noi ci auguriamo che la classe emigrante ricacciata bruscamente dalle fabbriche e dagli opifici esteri sia messa in condizione di poter essere per quanto possibile, contenta della patria sua e vorremmo che l'accoglienza cordiale che in quest'ora difficile le vien fatta significasse alfine nuovo sincero proposito di mantenere le non nuove promesse.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata D.tta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Vini, fabbrica salumi italiani di primissima qualità; Josef Corraai — München — Schellingstrasse N. 111 | II München (Baviera).

Atti della Commissione Esecutiva

(Seduta del 5 Giugno)

Presenti Franceschini, Cella V., Zanini, Cosattini, Magnani consiglieri: Malusà e Fontanini; sindaci, il direttore.

Si discute a lungo circa il contegno da tenersi dalla C. E. alla seduta e si delibera:

a) di incaricare Franceschini a fare la relazione dell'operato tecnico e morale della C. E.
b) d'incaricare il direttore a proporre in nome della C. E. al Consiglio il ripristino del fondo biblioteche in L. 932.

c) d'incaricare Di Fant a fare la relazione finanziaria.

d) D'incaricare i cons. Bragato e Cosattini a sostenere e proporre l'ordine del giorno, che con alcune modificazioni venne approvato dal Consiglio nella successiva seduta del 6 Giugno e di cui si è dato il testo nel n. 7 dell'Emigrante.

(Seduta del 15 Giugno)

Presenti Magnani, Zanini, Cosattini, Bragato il direttore.

Preso atto della rinuncia del sig. Di Fant da membro della C. E. per trasloco e della nomina cons. Bragato e Faidutti, fatta dal Consiglio, a nuovi membri della C. E., nomina il Faidutti quale Cassiere dell'Istituto.

Si approva la rettifica compilata dal direttore in unione al cons. Cosattini e pubblicata dal Gazzettino nel numero 12 Giugno scorso.

(Seduta del 22 Giugno)

Presenti Zanini, Cosattini, Bragato, Franceschini, il direttore ass. giustificato Magnani.

— Si approva un sopralluogo del direttore a Tolmezzo per conferire con V. Cella, membro del collegio dei sindaci.

— Si approvano le pratiche iniziate a mezzo degli on. Rondani e Quaglino circa il contributo del Commissariato.

— Sentito il parere della succursale di Monaco e dell'organizzazione operaia bavarese si dà parere contrario all'istituzione di un segretariato per italiani a Landshut.

— Si discutono e si prendono altri provvedimenti minori d'indole interna e amministrativa.

(Seduta del 30 Giugno)

Presenti Bragato, Faidutti, Cosattini, Magnani, Zanini, il direttore. Magnani a nome anche del collega Franceschini espone i criteri sommarî a cui si dovrebbero informare le riforme da proporsi al Consiglio e al Congresso in seguito alla Commissione d'inchiesta. Vengono accolti con alcune modificazioni rinviando ad altra seduta l'approvazione definitiva.

— Si delibera di tenere una riunione straordinaria con l'intervento di alcuni membri del Consiglio, per studiare i modi onde ottenere la prosecuzione dei sussidi degli Enti locali.

(Seduta del 13 luglio 1914)

Presenti: Ing. Magnani, avv. Cosattini, avv. Franceschini, Bragato, Malusà sindaco, il direttore dott. Piemonte.

Dopo alcune comunicazioni d'ordinaria amministrazione del direttore, si prende atto che la Cassa di Risparmio ha dato un sussidio di L. 1000 per l'anno corrente all'ufficio e ha designato il dott. Luigi Fabris a suo delegato in seno al Consiglio.

— S'incarica il dott. Franceschini ad assumere informazioni circa le clausole eventuali condizionanti il sussidio della Provincia e sulla annunziata sospensione del sussidio del Commissariato generale dell'Emigrazione.

— S'incarica il dott. Franceschini, in unione al direttore, di compilare la risposta alla lettera dell'on. Cabrini, membro della commissione per il regolamento alla legge sulla tutela giuridica degli emigranti, circa l'istituzione dei collegi probivirali, tenendo presente la deliberazione d'urgenza del 7 Maggio scorso.

— Si delibera di convocare per sabato 1 Agosto il Consiglio del Segretariato per la discussione e approvazione delle riforme allo statuto e al regolamento. S'incarica il cons. Magnani di preparare gli schemi relativi tenendo presente questi punti principali:

a) nomina di un presidente della Commissione esecutiva con mansioni di rappresentanza dell'Istituto, vigilanza su tutti i suoi organi, responsabilità delle convocazioni della C. E., presidenza delle riunioni della medesima ecc.

b) Nomina di un consigliere anziano con mansioni di sostituire il Presidente in caso d'impedimento o di assenza.

c) rappresentanza degli Enti sussidiati nel Consiglio e modalità della loro nomina, di maggiore partecipazione dei membri della Commissione all'andamento dell'ufficio colla divisione delle attività per referati e cioè: 1. Presidenza e affari generali; 2. Contabilità e amministrazione; 3. Economia; 4. Cassiere; 5. pratiche legali ed informari; 6. Collocamento e istruzione; 7. Propaganda e supplenza generale;

d) modificazioni delle attribuzioni dei vari organi dell'ufficio e in modo particolare togliere alla competenza del Congresso l'esame e discussioni dei bilanci riservando ad esso il giudizio dell'operato dei consiglieri di sua emanazione.

e) modificazioni formali dello Statuto e del Regolamento e loro coordinazione.

— Seduta stante si passa alla attribuzione dei referati: è rinviata la nomina del presidente della C. E. — E vengono designati: a economo Zanini, a cassiere Faidutti, alla contabilità e amministrazione Magnani, alle pratiche legali e informari Franceschini, al collocamento e istruzione Bragato alla propaganda e supplenza generale Cosattini e Cella a consigliere anziano Bragato.

Seduta del 21 luglio 1914

Presenti ing. Magnani, avv. Franceschini, prof. Cella, Zanini, Bragato, il direttore Piemonte.

1. Dopo varie deliberazioni di carattere interno e d'indole amministrativa, la Commissione approvò il testo del memoriale da inviarsi al Commissario Generale dell'Emigrazione di Roma compilato dal cons. Bragato, insieme al direttore, circa le riforme attuate e da attuarsi in seguito alla recente inchiesta.

2. Approvò pure il memoriale compilato dal cons. avv. Franceschini, in unione al Direttore, da dirigere all'on. Angiolo Cabrini (membro della Commissione parlamentare per la compilazione del Regolamento alla legge sulla tutela giuridica degli emigranti e per il coordinamento delle varie leggi esistenti sull'emigrazione) circa l'istituzione dei collegi probivirali per emigranti, propugnante la necessità della compilazione delle liste padronali e operaie entro un periodo di non oltre un triennio. Nel frattempo vi è suggerito che i membri elettivi dei collegi stessi siano scelti provvisoriamente dal Commissariato generale dell'emigrazione in una rosa di candidati proposta dai patronati e istituti di emigrazioni locali.

(Seduta del 24 Luglio)

Presenti Magnani, Cosattini, Faidutti, Bragato, Zanini, Franceschini, il direttore.

Si approvano le specifiche di spesa presentate dal direttore e da alcuni consiglieri per propaganda durante l'inverno scorso e si ratificano alcuni atti di ordinaria amministrazione interna.

— Si dà lettura del nuovo testo dello statuto compilato dal cons. Magnani in unione al direttore e lo si approva con alcune modificazioni.

— Sentito il desiderio di buon numero di consiglieri si rinvia la seduta del Consiglio, fissata pel 1 agosto, ad altro giorno da determinarsi dello stesso mese.

— S'incaricano il cons. Cosattini a studiare in unione col direttore circa la possibilità e i modi per indire un Congresso dell'Emigrazione in Udine in occasione dell'esposizione del 1916.

Resoconto sommario delle riunioni

Consiglio superiore dell'emigrazione

(Roma 20, 21, 22 e 23 maggio 1914)

Nomine — A formar parte del Comitato permanente venne chiamato anche l'on. Quaglino in rappresentanza delle organizzazioni operaie. A membro effettivo della Commissione Centrale arbitrale venne eletto l'on. Cabrini.

Tutela dei respinti dai porti di imbarco. Il Commissariato riferì ampiamente sull'opportunità del precedente decreto in forza del quale gli emigranti che vengano respinti dai porti di imbarco hanno diritto al rimborso del viaggio fino al paese natio, per parte dei vettori. In pendenza del ricorso dei vettori al Consiglio di Stato, il Consiglio non prese alcuna deliberazione.

Proibizione dello sbarco agli analfabeti agli Stati Uniti. Ad istanza dei consiglieri di parte popolare: on. Cabrini, on. Quaglino, cav. Gandolfi e geom. Cella venne anche inserito all'ordine del giorno il seguente oggetto: « accordi fra il Commissariato dell'Emigrazione e Ministero della P. I. per una pronta e più intensa azione di guerra all'analfabetismo nei comuni con notevole emigrazione per gli Stati Uniti. Dopo ampia discussione venne accolta ad unanimità di voti una proposta che consiglia una straordinaria devoluzione del fondo dell'emigrazione per intensificare la lotta contro l'analfabetismo.

Questione degli Asili. Dopo dodici anni di discussione questa volta vennero prese risoluzioni definitive per quanto riflettono i ricoveri per gli emigranti del porto di Napoli. A grande maggioranza venne votato un ordine del giorno che autorizza il Commissariato all'acquisto dell'area a destinarsi in Napoli per i servizi dell'emigrazione con incarico di far redigere il progetto per la costruzione di un Asilo di Stato.

Trattati di Commercio. L'esame del questionario per lo studio dei trattati di commercio in quanto hanno riflesso coll'emigrazione venne rimandato alla sessione autunnale, così come in seguito a richiesta del consigliere Cella, pure alla prossima sessione vennero rimandate le comunicazioni e discussioni sui voti dei Patronati di Emigrazione raccolti a verbale nella seduta del 18 dicembre 1912.

L'opera di assistenza del Segretariato nell'anno 1913

L'opera d'assistenza risulta, nell'anno 1913, meglio che da qualsiasi commento, dai seguenti specchietti riassuntivi:

Sezione assicurazioni sociali

Il numero delle pratiche trattate dalla Sezione Assicurazioni sociali dalla fondazione del Segretariato in poi è posto in rilievo dai seguenti dati:

Anno	Numero
1902	37
1903	65
1904	151
1905	158
1906	191
1907	204
1908	232

Anno	Numero
1909	202
1910	226
1911	203
1912	174
1913	200

Delle 200 pratiche assunte erano esaurite, al 31 Dicembre 1913, ben 139, rimanevano in corso 61.

Le pratiche esaurite con liquidazione nel 1913 risultano dal seguente prospetto:

Stato dove è avvenuto l'infortunio	Nome e cognome dell'Infortunato	Suo domicilio	Rendite arretrate Suss. una volta tanto Tacitazioni	Rendite e sussidii annui
Germania	Antoniacomi Eugenio di Luigi	Forni di Sopra	285 —	243 —
»	Avan Lucia di Giovanni	Colloredo di Mont.		87 —
»	Baschiera Luigi	Treppo Grande	4551 25	
»	Beltrame Sante	Mortegliano	42 50	
»	Bullian-Battaia Catter. e figli	Vito d'Asio		1237 50
»	Candusso Giulia	Maiano	107 55	
»	Cesarato Giuseppe di Antonio	Vivaro	314 90	
»	Cesca Fortunato	Castelnuovo	3500 —	
»	Chiapolino Angelo di Pietro	Sutrio		75 —
»	Clarino Arnaldo di Luigi	Pinzano		325 50
»	Compassi Giuseppe di Valent.	Resiutta		80 25
»	Cossio Davide di Antonio	Tarcento	63 —	
»	Costantini Fortunato	Trasaghis		51 —
»	Culvan Zaccaria fu Giovanni	S. Pietro Natissone	310 90	525 75
»	Del Frari Gio: Batta	Castelnuovo	991 35	325 50
»	Delli Zotti Tomaso fu Tomaso	Paluzza	108 —	600 65
»	Di Battista Francesco	Resia	520 —	
»	Gerometta Ermeneg. di Giov.	Vito D'Asio	3800 —	
»	Giraldi Luigi	Morsano al Tagl.	288 —	
»	Linda Vittorio di Girolamo	Socchieve	62 70	
»	Maion Giovanni	Tarcento		198 95
»	Malignani Virgilio fu Franc.	Torreano di Civid.		67 75
»	Maresia Gio. Batta di Emidio	Forni di Sopra		195 75
»	Miconi-Zanini Anna	Cassacco		120 —
»	Oggerini Sebastiano (eredi di)	Ragogna		990 —
»	Paties Giacomo	Aviano		429 75
»	Piussi Vittorio di Ermenegildo	Raccolana	808 20	
»	Rossitti Nicolò fu Vincenzo	Sesto al Reghena	371 20	335 25
»	Stefanutti Angelo fu Giovanni	Trasaghis	545 30	
»	Urli Giuseppe fu Giovanni	Magnano Riviera	1064 50	
»	Tosolini Ermenegildo di Luigi	Attimis		122 25
»	Venier Riccardo fu Pietro	S. Giorgio Richinv.		1392, 75
Austria	Burba Pietro di Francesco	Ampezzo		186 —
»	Cescutti Antonio di Osvaldo	Arta	1141 65	
»	Danelon Egidio di Eugenio	Socchieve		40 —
»	Del Tedesco Gio. (eredi di)	Roveredo in Piano	830 —	765 —
»	Di Qual Luigi	Sutrio		43 —
»	Flamia Settimio fu Antonio	Verzegnis		502 —
»	Gervasi Giovanna di Anton.	Nimis		115 —
»	Granzotto Egidio fu Luigi	Arta		696 —
»	Lupieri Michele fu G. B.	Preone		466 —
»	Mecchia Eugenio	Preone		120 —
»	Pividori Valentino di Leon	Coseano		754 —
»	Primus Pietro fu Matteo	Paluzza		
»	Puntel Giovanni fu Giacomo	Paluzza	645 —	1129 80
»	Riva Orlando	Nimis		209 —
»	Rupil Leonardo fu Giovanni	Zuglio		123 —
»	Seagnetti Domenico	Treppo Grande		141 —
»	Sello Enrico	Nogaredo di Mart.	1575 —	
»	Vernier Francesco di Pietro	Canava di Sacile		109 20
»	Verrì Leopoldo fu Giorgio	Buia	1405 25	
Ungheria	Brazzoni Carlo	Ovaro		680 —
»	Calligaro Giacomo di G. B.	Maiano		110 —
»	Fantin Cirillo di Gio. Maria	Barcis	739 80	
»	Grava Osvaldo	Claut	48 —	425 —
»	Miscoria Giovanni	Nimis	108 —	1260 —
»	Pittini Antonio (eredi di)	Dogna	355 20	
Romania	Matiz Nicolò	Paluzza	250 —	946 —
Svizzera	Baldovin Romano	Nimis	8000 —	
»	Barbacetto Romano	Ravaschetto	124 —	
Argentina	Bonino Antonio di G. B.	Pozzuolo del Fr.	755 90	
»	Dussi Antonio di G. B.	Remanzacco	3355 —	
»	Micelli Raffaele di Francesco	Pasian Schiav.	18 40	
Stati Uniti	Bella Domenico	Vito D'Asio	1612 50	
Italia	Bernardino Antonio fu Fran.	Torreano di Civi.	133 50	
»	Biancuzzi Pio	Udine	952 80	
»	Busetti Benvenuto	Budoia	2161 10	
»	Canciani Umberto di Aless.	Fossalta di Porto.	572 50	
»	Chiarandini Umberto di Dom.	Udine	390 —	
»	Codarini Giuseppe	Udine	2646 —	
»	Cortolezzis Ettore	Treppo Carnico	2978 40	
»	De Caneva Silvio	Ovaro	862 —	
»	Del Basso Giacomo	Pinzano al Tagl.	16 —	
»	Del Frate Luigi di Giovanni	Pavia di Udine	32 —	
»	Di Bernardo Luigi di Fran.	Venezia	4800 —	
»	Di Qual Giovanni (eredi di)	Rigolato	1125 —	
»	Dus Beniamino	Campoformido	1044 —	
»	Franzolini Luigi	Udine	4848 —	
»	Fruch Giovanni fu Giacomo	Rigolato	4000 —	
»	Gagliardi Luigi di Vittorio	Nizza Monferrato	1474 40	
»	Gobessi Lorenzo di Valentino	Reana del Rojale	52 50	
»	Lorenzini Daniele di G. B.	Vito d'Asio	383 85	
»	Miani Luigi fu Francesco	Udine	841 85	
»	Missana Gio. Batta	Tolmezzo	1132 05	
»	Molini Gio. Batta	Udine	2000 —	
»	Pittino Giacomo di Gio. Batta	Sutrio	22 50	
»	Pivotti Albino	Enemonzo	758 —	
»	Pizzato Aurelio	Udine	4800 —	
»	Quai Antonio di Cirillo	Maiano	1130 40	
»	Quaini Pietro	Udine	198 —	
»	Rossi Giuseppe fu Giovanni	Bordano	161 10	
»	Sabbadini Luigi di Antonio	Udine	540 —	
»	Stabarin Domenico fu Valent.	Aviano	1247 50	
»	Strazzaboschi Carlo	Socchieve	1350 65	
»	Talotti Giuseppe fu Antonio	Udine	3600 —	
»	Zuccolo Antonio fu Angelo	Pavia di Udine	131 60	
»	Zuccolo Enrico	Udine		
Totale			85083 75	16401 25

Riepilogo

	1910	1911	1912	1913
Rendite e sussidii annui	16010.46	14999.30	20806.18	16401.25
Tacitazioni, sussidi una volta tanto	39007.70	66320.75	64099.30	85083.75
	55018.16	81320.05	84905.48	101485.—

Sono stati necessari 29 ricorsi innanzi ai Tribunali arbitrali dei quali 7 furono totalmente accolti, 11 parzialmente, respinti 5, pendenti 6.

Per la trattazione delle pratiche di infortunio l'Ufficio si è valso spesso dell'opera preziosa dei R. Ispettori dell'emigrazione di Lucerna, di Colonia, di Berlino e dalle Autorità consolari. A tutti il nostro più caldo e riconoscente ringraziamento.

In seconda pagina abbiamo pubblicato un avviso riguardante il nostro Ufficio di Pontebba che aveva aperta una succursale presso la dogana, intendendo così di provvedere nel miglior modo ai bisogni degli emigranti.

L'ufficio di Cambio in Pontebba che avrebbe potuto, in questo momento angoscioso, essere tanto utile, fino dallo scorso giugno è stato provvisoriamente chiuso non potendo il Segretariato, in seguito alla campagna di cui fu bersaglio, provvedere ai mezzi per il suo ulteriore funzionamento.

Nondimeno il nostro Ufficio, con rappresentanti propri, fece il possibile per venire in aiuto agli emigranti rimpatrianti anche a Pontebba; se però la sua opera, specie per il cambio della moneta, fu limitata, gli emigranti friulani sanno a chi attribuirne la causa.

Avviso

ai corrispondenti ed agli emigranti

La Commissione Esecutiva del Segretariato, in considerazione delle dolorosissime conseguenze delle guerre attuali ha deliberato di sospendere l'applicazione dell'art. 13 dello statuto che riserva ai soli soci la assistenza dell'ufficio nelle contestazioni legali.

Pertanto si avvertono gli emigranti tutti, soci e non soci, che possono rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione Via della Posta 20 per presentare i loro reclami, per danni, mancate liquidazioni di salari, trattenute di bagagli e documenti ecc.

Si invitano i corrispondenti a raccogliere in proposito le maggiori e più dettagliate notizie e, possibilmente, i documenti relativi.

Il cambio delle valute estere

La Banca d'Italia, la Banca di Spilimbergo, le succursali di quella di Napoli, hanno deciso, in questo momento di difficilissimo mercato monetario, di cambiare piccole somme sulla base del 100 per 100 le corone, del 117 per 100 i marchi.

Molti emigranti si lagnano perchè le somme cambiate sono piccole. Ma bisogna tener conto che colla guerra sono state sopresse le quotazioni di borsa per cui gli scambi dei valori sono diventati difficili e richiedono ingenti immobilizzazioni di denaro.

D'altra parte quasi tutte le banche della provincia accettano valuta estera pagando a pronti il 50 o/o e rilasciando una obbligazione per la residua parte che verrà pagata entro 15 giorni dall'apertura del mercato monetario. Si poteva discutere se il 50 o/o a pronti sia troppo poco, ma è certo che è ingiustificata la diffidenza di molti, di troppi, diremmo quasi di tutti gli emigranti, per tale operazione.

Vi è in essi il dubbio, per nulla giustificato, che il 50 o/o che rimane dentro sia perduto.

Come se a causa della guerra dovesse succedere il fallimento di tutti gli stati, come se la carta moneta, non fosse garantita da riserve metalliche, come non fosse vero che qualunque possa essere l'esito delle guerre i debiti pubblici non dovessero essere pagati o dai vincitori o dai vinti.

Ripetiamo in questo momento, assai difficile, è necessario non lasciarsi travolgere da un ingiustificato panico e o conservare la moneta estera o cambiarla secondo le disposizioni su esposte senza alcun timore e nella certezza che in questa occasione nessun istituto di credito ha intenzione di speculare

sulle conseguenze di un disastro così immane quale è quello del rimpatrio di 60.000 emigranti a metà stagione lavorativa.

I provvedimenti del governo per gli italiani che rimpatriano dai paesi belligeranti

Lo stato di guerra nei vari paesi d'Europa ha provocato l'esodo di una enorme massa di italiani occupati all'estero.

Il Governo ha dato subito una serie di disposizioni dirette ad agevolare nel miglior modo possibile il rimpatrio. A tal uopo ha dato ordine alle regie autorità all'estero perchè forniscano i mezzi gratuiti di viaggio fino alle frontiere nonchè sussidi in denaro ai bisognosi. Ha fatto mettere a disposizione delle ferrovie svizzere il materiale rotabile necessario per trasportare al più presto in Italia, attraverso il territorio federale, gli operai fermi alle frontiere francesi e tedesche. Ha contemporaneamente disposta la formazione di treni speciali per il rapido sfollamento dei rimpatrianti giunti al confine.

I prefetti del Regno poi sono stati autorizzati a far trasportare fino ai paesi di origine i nostri connazionali prescindendo dall'adempimento delle consuete formalità burocratiche, sulla base di semplici elenchi nominativi delle persone da trasportare. Le ferrovie infine sono state autorizzate a ricevere la valuta dei paesi esteri senza obbligo di cambio.

Al rapido e regolare funzionamento dei servizi nelle singole località di confine attendono con particolare interesse i prefetti con numerosi funzionari ed agenti di pubblica sicurezza a tale scopo adibiti, ed il ministero dell'interno vi ha altresì destinati quattro ispettori generali.

L'Umanitaria, per gli emigranti che rimpatriano

L'Umanitaria continua la sua opera benefica a vantaggio degli emigranti che tornano in patria. Numerosi locali sono messi a loro disposizione alla stazione di Milano.

La commissione di beneficenza, costituita dal Secolo per i profughi dalla Turchia al tempo della guerra italo-turca, ha messo a disposizione dell'Umanitaria cinquemila lire.

Il Re largisce mezzo milione

per gli emigranti rimpatriati

S. M. il Re ha fatto rimettere al Presidente del Consiglio dei ministri la somma di mezzo milione a favore degli emigranti rimpatriati, lasciando al Presidente stesso la cura della distribuzione.

La Sottoscrizione pro Segretariato

Riporto L. 480.80

Preone:

Lupieri Umberto L. 1, Mecchia Pietro 1, Mecchia Giacomo 1, Pellizzari Giuseppe 1, Pellizzari Giovanni fu Osvaldo 1, Pellizzari Pietro fu Giuseppe 1, Danelon Cesare 1

Oltris:

Burba Vittoria

Maiano:

Quai Silvio

Tolmezzo:

Lupieri Giovanni

Totale L. 494.80

Dott. Ernesto Piemonte, responsabile

Udine — Tipografia Sociale